

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 NOVEMBRE.

Ad onta delle dichiarazioni pacifiche che in Francia tutti i partiti stimano opportuno di fare, ad onta che Ledru-Rollin dica di non voler venire a Parigi per non provocare un altro 13 giugno 1848 ed anzi, secondo il *Reveil*, abbia ritirata la sua candidatura al Corpo Legislativo, ad onta che anche Blanc e Barbes raccomandino di evitare con ogni cura una sommossa, il Governo imperiale, come ieri abbiamo accennato, continua a prepararsi in vista d'una giornata, come dicono in Francia. Il maresciallo Bazaine, sul quale l'imperatore conta più che su Canrobert, prende le sue disposizioni come alla vigilia di una battaglia. Si conta d'impiegare molta cavalleria e, a questo fine, si sono organizzati degli squadroni di guerra in ciascuno da sei reggimenti della Guardia Imperiale. Sono 24 squadroni da 120 cavalli ciascuno, sui quali si può assolutamente contare, e che sosterranno i primi urti unitamente alla Guardia di Parigi a piede e a cavallo. Questi ed altri provvedimenti sono presi perchè il Governo sembra temere che la scissura avvenuta fra i suoi oppositori possa aggrarsi, e ch'essi finiscano col rappattumarsi di nuovo per unirsi e combatterlo insieme. Del resto pare che sulla condotta del Governo imperiale debba molto influire il ritorno dell'imperatrice che è attesa a Parigi il 26 del corrente. In quanto all'imperatore esso è atteso a Parigi domani e vi è atteso pure il signor Ollivier, l'eterno candidato al ministero.

Ieri alla presenza del Kedive d'Egitto, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria, dei rappresentanti delle diverse Nazioni e di una folla immensa ha avuto luogo la benedizione del canale di Suez e ieri stesso l'*Aigle* ed altre navi sono giunte ad Ismaila. Ma questa grand'opera non è appena inaugurata, che già se ne toglie argomento a gelosie ed a gare politiche. La *Gazzetta di Mosca* pubblica infatti un articolo abbastanza caratteristico, in cui celebra con voli penderici l'apertura del canale di Suez ed esalta l'opera di Lesseps come quella che deve fare la Russia intermediaria fra l'Europa e l'Asia, e togliere all'Inghilterra la sua posizione su queste contrade. Quanto meglio farebbe la stampa a favorire sul terreno commerciale e industriale l'armonia delle varie Nazioni, anziché a suscitare nuovi sospetti e nuove gelosie fra le medesime!

Non è soltanto mons. Dupauloup che si occupa del Concilio Ecumenico, ma se ne occupano anche con zelo particolare i fogli tedeschi ed austriaci. Essi si accordano tutti nel protestare contro la infallibilità del papa e contro altri dogmi di pura creazione gesuitica. L'ufficiale *Norddeutsche allgemeine Zeitung* di Berlino deride la *Civiltà Cattolica* pel suo arrabattarsi a far risaltare l'impostanza del Concilio. L'*Allgemeine Zeitung* dichiara esplicitamente che le decisioni del concilio non faranno né caldo né freddo ai buoni cattolici della Baviera. La *Main Zeitung* considera il Concilio come una anomalia, un controsenso, uno spauracchio che non fa paura neppure ai bambini. La *Presse* di Vienna incalca al governo austriaco la necessità di agire energicamente contro le mene pretine, e i giornali boemi, la *Narodni Listy* in testa, proclamano la riforma della chiesa e minacciano, nel caso che venga a Roma proclamata l'infalibilità del papa, uno scisma completo. Si comincia benino!

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272 e 274)

e) Ospitale di S. Vito.

Nel 1360 per concessione del Patriarca Aquileiese dalla Fraterna dei *Battuti* di S. Vito al Tagliamento venne fondata una Chiesa sotto il titolo della B. V. Assunta, e presso a questa Chiesa si costruì un fabbricato che servisse di Ospizio per i pellegrini. E solo col volgere degli anni, cessate essendo le pellegrinazioni, quel locale mutò uso, cioè ricoverò gli infermi poveri della Terra Sanvitese.

Da documenti che tuttora esistono in pubblici e privati Archivi risulta come quest'Ospitale venisse dapprima amministrato dalla Fraterna, poi dai Camerari della Chiesa sino ai tempi più recenti, cioè sino all'epoca delle Congregazioni di carità. Oggi è amministrato e diretto dalla Commissione di beneficenza.

L'Ospitale di S. Vito ha per iscopo di ricoverare,

Il numero di voti sui quali, alle Cortes, il duca di Genova potrebbe contare, continua a variare. Oggi que' voti sarebbero giunti a 200. L'*Imparcial* è quello che più d'ogni altro tien conto d'ogni nuova adesione acquistata alla candidatura del giovine Duca; e ogni giorno rompe una lancia o direttamente in favore di esso o contro le altre candidature. «Molti di coloro, dice oggi il giornale medesimo parlando della candidatura del principe Alfonso, che gridano contro la minor età in generale e ne esagerano il pericolo, e la confondono col periodo che attraversiamo, sostengono nel fondo del loro cuore un'altra minor età (il principe Alfonso) traditrice e vergognosa (*traidora y vergonzosa*), un'altra minor età che rappresenta la rovina tremenda del nostro movimento rivoluzionario». Intanto pare che a Cuba la insurrezione sia vinta quasi del tutto, se dobbiamo prestar fede ai dispacci letti alle Cortes dal ministro delle Colonie.

La questione delle Bocche di Cattaro è entrata nella via diplomatica, ma, come s'è veduto dai recenti dispacci, non cessano però i combattimenti. Secondo informazioni del *Tagblatt* di Vienna, il sindaco di Castelnuovo avrebbe assunto l'incarico d'interporre come paciere a due condizioni, cioè piena amnistia per gli insorti che deporrebbero le armi entro ventiquattr'ore, e modificazione della legge sulla *Landwehr* conformemente ai desideri di quegli abitanti. Pare che i ministri di Vienna siano disposti ad ogni concessione, ma per l'amnistia c'è l'ostacolo dell'assenza dell'imperatore, e riguardo all'altro punto i giornali osservano che ogni cambiamento della legge dovrebbe essere votato dal Consiglio dell'impero. Si prevede che le trattative andranno così per le lunghe.

I giornali viennesi ostili alla Prussia registrarono con manifesta compiacenza l'acera ripulsa ch'ebbe a Berlino la deputazione dei Schleswighesi. La *Kölnische Zeitung* ne prende argomento per ribattere sulla necessità di adempiere il trattato di Praga. Secondo il foglio colonnese se la Prussia non toglie questo germe di discordia, tosto o tardi si verrà alle armi. Quel giornale accenna a pericoli, che, secondo lui, maturano per la Prussia in non lontano avvenire in Russia e in Inghilterra dove un giorno o l'altro saliranno al trono principesse Danesi.

IL DISCORSO D'APERTURA DEL PARLAMENTO

Ieri, appena ricevuto a mezzo del telegrafo, abbiamo comunicato ai nostri Lettori il Discorso con cui, a nome del Re, venne inaugurata la nuova sessione parlamentare, e quel Discorso ristampiamo in questo numero.

Leggendolo, nonostante le assicurazioni in esso contenute e l'apprezzamento giusto dei leali e rispettosissimi sentimenti della Nazione verso il Re e verso la Dinastia, comprendemmo di leggieri come abbiasi voluto far capire, con frase concisa ed asciutta e serbando la dignità che s'addice alla solenne circostanza, il rinascimento provato per i fatti che consigliarono la chiusura dell'ultima sessione. Non una parola accenna a ciò; eppure dal

complesso del Discorso ne deriva un senso che non è di fiducia per i lavori e per la durata della sessione che cominciò ieri.

Il discorso inauguratorio difatti (dopo fatta allusione alle ottime nostre relazioni estere e alla probabilità del mantenimento della pace, com'anche al lodevole contegno del Governo nei nostri rapporti con Roma papale), ricorda il bisogno di porre assetto alle finanze e di immedesimare l'amministrazione, ed allude alle già note e promesse riforme della Legge sulla Guardia Nazionale, e al progetto di Legge già noto sulla responsabilità dei Ministri. Ma come parte urgente del lavoro legislativo sta sempre la votazione del bilancio, dopo cui (secondo l'opinione comune) la Camera elettiva verrebbe sciolta, e si farebbe appello al paese.

Difatti, se badiamo ai giornali dell'Opposizione nelle loro ultime polemiche, non lice sperare che il Parlamento imprendere possa con calma ed assennatezza le discussioni a cui il discorso inauguratorio lo invita. Ed i Consigli della Corona non s'illudono punto sulla permanenza delle difficoltà, tra cui Parlamento e Governo s'attrovano.

Pur troppo temiamo che ciò si mostrerà dalle prime parole che saranno pronunciate dai banchi della Camera; quindi siamo fermi nell'idea che di necessità suprema sia lo interrogare, con le elezioni generali, la Nazione. La quale educata dalle prove degli ultimi anni e rafforzata dall'affetto verso il Re e verso la Patria, saprà inviare alla Camera tali uomini, che rendano possibile il governare, e facciano cessare il tristo spettacolo di ambizioni personali e di sterili gare.

Allora sì, che i savii concetti espressi nel discorso inauguratorio saranno germe di utili applicazioni in ogni ramo amministrativo, e che l'Italia potrà uscire felicemente da quella crisi che la tenne sinora troppo agitata, e la rese quindi impotente ad opera seria di riordinamento e di vero progresso civile.

G.

La sessione parlamentare è stata aperta col discorso seguente:

Signori Senatori, signori Deputati.

S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente sessione del Parlamento. S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore. S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all'Italia un Principe, e la Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che

la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della patria.

S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani, i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

Il governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò i Vescovi del Regno si reclinano al Concilio in Roma. S. M. augura che da quella Assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e della propria Dinastia.

Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni e ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato e della Camera dei Deputati, e dal suo Governo. A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento sulla vostra saviezza e sulla vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

In seguito alla votazione del bilancio, il suo Governo vi presenterà alcune leggi, per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'Esercito. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti. Spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifici siano veramente efficaci.

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia Nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

Signori! Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti; dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata.

S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

(Nostra corrispondenza.)

Dai confini romani, 17 novembre.

Mi affretto a comunicarvi alcune notizie che si hanno da Roma.

Credo saprete dell'insultante brindisi fatto dal

lode, ricordo, non sapendo io i nomi di tutti, i nomi di taluni che in quella occasione addimstrarono d'aver a cuore la causa dei poveri, e sono i signori dottor Antonio Taglialegna, don Giuseppe Milanese, Giambattista Patriarca, Valentino Fuga, e le signore Caterina Soler-Donati e Santa Renfo-Taglialegna. Per i quali doni il patrimonio aumentato del Pio Luogo, nel 1865 si calcolò in italiane Lire 80,000. Se non che altri benefattori cooperarono più tardi ad accrescere questa cifra, e ricordo a segno di onoranza i nomi dei cittadini Porta Pietro e Arrigo Luigi, il primo dei quali, mancato ai vivi nel 1865, legava all'Ospitale beni fondi del valore di italiane Lire 30,000, ed il secondo, morto nel 1866, ne legava altre 40,000; per i quali legati il patrimonio dell'Ospitale di Latisana ha oggi raggiunta la somma di italiane lire 150,000.

Il Pio Luogo può contenere ventiquattro letti, sebbene ordinariamente ne contenga dieciotto. La media annua degli ammalati in cura sta in rapporto con la media delle presenze giornaliere che è di 9; la complessiva media annua è di 3285 presenze. La spesa pel vitto, per le medicine e per quanto altro occorresse agli ammalati si avvicina alle italiane Lire 3500, mentre le spese di amministrazione, le imposte ed altre sommano ad annue italiane Lire 4300, essendo l'annua rendita di quasi italiane Lire 9500.

Uno speciale Regolamento, attivato nel 1843, regola il Pio Luogo.

curare ed alimentare infermi d'ambo i sessi pertinenti a quel Comune; di offrire soltanto il ricovero agli impotenti al lavoro; di dispensare ciaschedun anno diecisette grazie o doti a povere donzelle della classe rusticana. Però, seguendo la consuetudine di altri Ospitali, esso accoglie anche gli ammalati di contermini Comuni che gli retribuiscano un compenso giornaliero, ed ammalati, la cui spesa sta a carico dell'Esercizio regio o dell'Esercizio provinciale. Ad esso sono affidati i bimbi abbandonati da ignoti parenti per essere trasferiti alla Pia Casa centrale degli Esposti in Udine, e talvolta esso ammette in cura, dietro compenso, ammalati non poveri che preferissero il soccorso ospitaliero, all'essere curati al proprio domicilio.

Il patrimonio dell'Ospitale di S. Vito consta di beni fondi, capitali, livelli e censi, legati, e Rendita pubblica, che sommati gli danno un annuo reddito di italiane lire 7800.

f) Ospitale di Latisana.

Ignota è l'epoca, in cui venne fondato questo Ospitale, però dall'esame di annotazioni esistenti in vecchi registri si potrebbe attribuirlo allo scorcio del secolo sedicesimo; e assai probabilmente prima del 1574. Difatti, scorrendo questi registri, trovasi che la nobildonna Elena Vendramin con testamento 15 marzo di quell'anno legava 10 staia di frumento e vino e legna per ogni anno *perpetuis temporibus*

all'Ospitale di Latisana. Ed in fine la suddetta nobilissima donna con codicillo 10 ottobre 1575 ordinava ai propri eredi il dispendio d'una somma, affinché l'Ospitale di S. Zuanne, già principiato, sia finito. Dalle quali citazioni si può concludere che fino d'allora esistesse un locale ad uso d'Ospizio per gli infermi, e che da quella nobile donna sia stato fondato od ampliato.

Esso locale, oggi abitato da famigliuole di artigiani, mostrasi crollante e sembra costruito tre secoli addietro; e perchè troppo angusto, non poteva offrire ricetto se non a pochi ammalati, anche perchè il suo patrimonio (sino a tempi recenti) non raggiunse forse mai le 37,000 lire italiane.

Avvenne infatti soltanto nel 1836 che il benemerito cittadino di Latisana dottore Gaspari Luigi Gaspare munificamente donasse al Comune una casa di nuova costruzione, affinché fosse usata per Ospitale, ed è appunto quella ove trovasi al presente. E seguendo il generoso esempio, tanto il Municipio quanto i cittadini con spontanei doni accrebbero il patrimonio del Pio luogo. Difatti trattandosi negli anni 1842 e 1843 della divisione dei beni comunali incolti di Latisana, il Municipio assegnava praterie di pertiche censuarie 130 all'Ospitale, in assoluta proprietà e libere dei canoni comunali, e parecchi privati a favore di quell'Istituto offerirono le loro quote famigliari od individuali. E poichè giusto è che quelli, i quali operano il bene, abbiano

de Charette col quale costui ingiuriava vigliaccamente l'Italia. La parte stessa di colore moderato ne fu indignata ed offesa.

S'attende con impazienza il parto dell'ex-regina di Napoli, onde con mille teatrali dimostrazioni eclissare quello che quasi contemporaneamente succederà in quella città. Il neonato sarà tenuto al fonte battesimale dal S. Padre, a gli sarà dato il titolo di Principe delle Puglie. Non potendo godere della realtà, costoro vogliono illudersi colle apparenze. Mi si dà per cosa sicura che fra poco sarà data pubblicità a due Bolle Pontificie. La prima è di carattere esclusivamente religioso. La seconda invece, strappata al Papa con mille subdole maniere dal partito gesuitico, designerebbe nientemeno che il nuovo successore in caso che Pio IX morisse durante il Concilio. Questi preti camminano col progresso. Se fino ad oggi per farci assistere alla loro commedia si ponevano la maschera, pare che ora se la levino. Così in questa solenne circostanza nella quale tanta responsabilità era affibbiata a quel povero Spirito Santo, hanno pensato bene di dispensarlo dalle sue funzioni e farne senza.

Continuano a decimare la popolazione, mettendo ai confini i rei di patriottismo, la canaglia ed i sospetti dell'uno e dell'altro. Capirete che ve ne sono assai.

L'affare Bonghi comincia ad avere un po' di luce. L'ordine di respingerlo dal confine venne proprio dato da Sua Santità a mons. Randi, perchè l'ultima volta che il Bonghi fu a Roma, ebbe modi troppo arditi ed aperti (leggi che destò troppa simpatia). Insomma non mancano le presunzioni, perchè intorno al monumentale S. Pietro spira un'aura di pace e di tranquillità, conservata ben intesa a forza di chassepot. A proposito di questi, si sa che il conte di Palikao comandante a Lione avrebbe ricevuto ordine dall'Imperatore, che al caso ricevesse dal Generale Daumont o da Banneville, che un solo garibaldino passasse il confine, marciasse immediatamente verso l'eterna città senza bisogno d'ulteriori ordini da Parigi. Altro che sgombro!!!

E con ciò per ora chiudo questa mia corrispondenza nella certezza che gli avvenimenti che si preparano, mi daranno occasione di riscrivervi.

ITALIA

Firenze. Ieri al Ministero di Finanza ebbe luogo un consiglio di ministri, presieduto dal conte Menabrea che è tornato a Firenze.

Durò dal mezzogiorno alle 5 1/2; e in esso si trattò, per quanto sappiamo, principalmente dei provvedimenti finanziari, che il conte Cambray-Digny intende di sottoporre alla deliberazione della Camera. Così la Nazione.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Siamo assicurati che la sottoscrizione degli 80 milioni nominali delle Obbligazioni ecclesiastiche affidate alla Società del credito comunale e provinciale, è stata coperta all'estero per la somma di 110 milioni.

L'Opinione assicura anch'essa che la sottoscrizione all'estero è stata largamente coperta; ma poi soggiunge subito maliziosamente che quella di 50 milioni all'interno non ha prodotto in complesso che la somma di 24 milioni. Noi possiamo assicurare la nostra consorella che la sottoscrizione all'interno ha prodotto più di 30 milioni.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

È aspettato da un momento all'altro il barone Ricasoli. Egli non è uomo da mancare al suo posto, quando si tratta di adempiere un dovere verso il paese.

Sulla proposta e sugli intendimenti del ministro delle finanze corrono molte voci. È inutile che ve le riferisca, perchè potrei senza volerlo rendermi complice di coloro che diffondendo certe dicerie, mirano a scalzare l'autorità del Governo, ed a smuovere sempre più il nostro credito. Certo è che il ministro vorrà parlare, e parlerà chiaro e netto. Toccherà alla Camera giudicare se convenga agli interessi del paese preferire la discussione appassionata all'esame attento, pacato e laborioso delle condizioni della nostra finanza, e dei mezzi che debbono reintegrarla.

Tutti i giorni la ferrovia trasporta vescovi e preti, che si recano a Roma in occasione dell'imminente Concilio.

ESTERO

Austria. Si ha da Cattaro:

Da Castelnuovo sino a Cattaro tutti i paesi hanno innalzato bandiere bianche in segno della loro sottomissione.

Parecchi Comuni hanno offerto la loro sottomissione a condizione che venisse loro accordato di trattener le armi. Tale offerta venne respinta. Il Kerka cannoneggiò oggi il villaggio di Basie. Presso Castelnuovo, Zerps ed altre località, gl'insorti si mostrano assai numerosi.

La Zuppa non è ancor pacificata del tutto. Il messo postale dei ribelli di Zuppa si presentò spontaneamente al capitano distrettuale, e narrò che gli abitanti distruggono i loro propri paesi, che se ne allontanano, e non vogliono farvi ritorno, e che sono eccitati dai loro popoli Radanovich e Buk Klugierovich, i capi del movimento, si trovano al sicuro nel Montenegro.

Francia. Secondo la *Liberté*, l'imperatore, messo tra due correnti opposte che dominano in

Francia: quella contraria al trattato di commercio coll'Inghilterra, e quella favorevole, avrebbe specialmente incaricato il Lavalotte di negoziare col governo inglese modificazioni del tariffo, che verranno sottoposte al Corpo Legislativo nel corso di dicembre.

— Lo stesso giornale assicura che il principe Latour-d'Auvergne ricevette lettere da Londra le quali assicurano che l'Inghilterra adopera tutta la sua influenza per giungere a costituire l'unità iberica, e che di nuovo concentra ogni suo sforzo per indurre l'ex-re di Portogallo Ferdinando a non voler più oltre rifiutare la Corona di Spagna.

Rumenia. Carteggi da Bukarest, dopo aver parlato della celebrazione del matrimonio del principe Carlo colla principessa Elisabetta, lasciano intravedere una prossima crisi ministeriale, provocata dal sig. Cogolniceanu, il quale al ritorno del principe nella capitale offrirà le sue dimissioni, — e ciò per evitare un voto di biasimo della Camera, già disposta a rovesciare l'attuale gabinetto.

Turchia. Se si ha a credere alle informazioni della *Presse* viennese, il ministro della guerra turco avrebbe sottomesso al sultano una nuova legge militare. In luogo di 150,000 uomini, la Turchia avrebbe quindi innanzi sotto le bandiere, in tempo di pace, 200,000 uomini e 400,000 in tempo di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Camera di Commercio di Udine inviava il 13 corr. i seguenti due telegrammi:

A S. A. R. il Principe di Piemonte

Napoli.

Accolga benigno V. A. una riverente felicitazione e dimostrazione di giubilo per la nascita del suo Primogenito.

Per la Camera di Commercio di Udine
MORPURGO

A S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio

Firenze.

Faccia, ne preghiamo la S. V., che non manchi, tra tanti che tremarono, sperarono e godono per la salute di S. M., un ricordo della Camera di Commercio di Udine.

MORPURGO

La Camera di Commercio ebbe da Napoli la seguente gentile risposta:

Alla Camera di Commercio di Udine

Napoli 15 novembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte mi commette esprimere i sensi della sua riconoscenza per le affettuose felicitazioni ed i voti offerti alle LL. AA. RR. nella faustissima nascita del Principe di Napoli.

D'ordine, il Segretario particolare di S. A. R.
TORRIANI.

La Commissione per la Biblioteca Comunale.

a nominare la quale il Consiglio incaricò la Giunta, che cosa ha fatto finora? Ha desso disposto che quest'inverno la Biblioteca possa aprirsi anche le sere, affinché molti giovani ed adulti possano utilmente occuparsi nella lettura, come farebbero di certo? Abbiamo avuto il piacere di vedere, che la nostra Biblioteca Comunale è stata sempre frequentata da un buon numero di lettori. Adunque bisogna approfittare di questa buona disposizione al leggere ed all'istruirsi che c'è in taluno. La Biblioteca comunale si è formata coi doni dei cittadini alcuno dei quali ne fece veramente di splendidi; ma non ci dovrà essere una dotazione per acquistare le opere moderne più richieste? Se bene ci ricordiamo, tale dotazione era stata promessa, od almeno fatta sperare. Ora ci sarebbe tutta l'opportunità per mantenere la promessa. Terminiamo almeno qualcheuna delle cose nostre. Se lasciamo che anche la Biblioteca abbia la sorte del Museo, potremo aggiungere al noto proverbio: Museo senza antichità, Biblioteca senza libri, dottori che non sanno leggere ecc. ecc.

Una dimenticanza. È noto che alcuni vescovi hanno mandato al Re le loro felicitazioni per la nascita del nuovo Principe e per la ricuperata salute. Nell'elenco pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* ne abbiamo trovati due soli che appartengono al Veneto, cioè quelli di Verona e di Vicenza, e un vicario capitolare, quello di Adria. Era adunque male informato che assicurava che nell'elenco figurasse anche mons. Casasola, il quale si vede che si è proprio dimenticato di adempiere quest'atto di cortesia verso l'Augusta Casa Reale, dalla quale ha avuto l'onore di essere stato invitato ad assistere al matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Lavori delle ferrovie. Il Ministero dei lavori pubblici ha adottato la seguente riforma: «Quindi innanzi anche per i lavori delle ferrovie deve seguirsi il sistema dei pubblici incanti; sicché non si accetteranno più offerte a partito privato.» Questa deliberazione, di cui ciascuno facilmente

comprende l'utilità e la moralità, è già stata messa in effetto per la ferrovia della Liguria.

Azione in Giudizio per parte del Comune. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: «L'autorizzazione della Deputazione provinciale, per intentare una azione in giudizio, è necessaria al Comune solo quando quell'azione è relativa a diritti sopra stabili, ovvero adisce una domanda relativa agli stessi diritti. L'autorizzazione non è richiesta per le azioni personali o mobiliari.»

La valigia delle Indie e le ferrovie meridionali. Per assicurare all'Italia il passaggio della valigia inglese, la Società dello ferroviario meridionali ha preso delle savie ed opportune disposizioni.

Infatti sappiamo che essa ha deciso di spedire un agente a Bombay per stabilirvi una agenzia *Via Brindisi*, e sta ora trattando colla compagnia Peirano per rendere regolare e sicuro il servizio della valigia fra Brindisi ed Alessandria, e ciò in previsione del caso assai probabile che in un prossimo giorno il numero dei forestieri oltrepassi quello che può portare l'*Adriatico-Orientale*, e così dicasi anche riguardo alle merci.

Giacché siamo in argomento, ripetiamo ancora una volta, essere d'urgenza e d'interesse massimo pel paese, che l'*Adriatico-Orientale* aumenti i suoi piroscafi e provveda per lo stanziamiento quotidiano di uno di essi a Brindisi e d'un altro ad Alessandria.

Senza tale provvedimento, che il Governo è in dovere di sollecitare, il servizio lungo tutta la linea dell'Italia sarà sempre difettoso, e con ciò meno garantito della valigia. (Movimento)

Fossile nazionale. Siamo assicurati che le diligenti ricerche che si fecero da qualche anno in qua dal prof. signor Giangiacomo Guillet, onde trovar anche in Italia qualche deposito di combustibile che venga in aiuto delle nostre industrie, cominciano a dare speranza di prossimi risultati. Il tentativo che sembra dover essere coronato da prospero successo, è quello dal suddetto professore Guillet e compagni fatto, dietro autorizzazione governativa nella Valsolda. Ci venne assicurato che le ricerche praticate dai detti signori garantiscono l'esistenza di un deposito carbonifero veramente colossale. Sappiamo poi che lo scopritore sig. Guillet si propone di condurre tale utile impresa sopra più vasta scala col formare a quest'uopo una Società in partecipazione, offrendosi fin d'ora ad accompagnare sopra luogo quelle persone che volessero interessarsi nell'impresa suddetta. Così il *Secolo*.

Movimento marittimo. Facendo il confronto del movimento di navigazione per operazioni di commercio verificatesi nei principali porti del Regno nello scorso mese di agosto, secondo i dati risultanti dal prospetto testè pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista marittima*, risulta che i cinque porti qui sottodescritti si presentano in quel mese nell'ordine seguente d'importanza comparativa:

Importanza per numero di bastimenti

Genova n. 1381, Palermo n. 1222, Napoli n. 952, Livorno n. 869, Messina 690.

Importanza per quantità di tonnellate:

Genova n. 195303, Livorno n. 134674, Palermo n. 132163, Messina 126374, Napoli n. 126047.

La Corte d'Assise d'Ancona ha in questi giorni condannato il nominato Venanzoni Giovanni, mercante di bestiami di Villastrada (Camerino), alla pena dei lavori forzati per anni dieci, per spenzionazione dolosa di biglietti falsi da L. 5, vecchio modello, della nostra Banca Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale il quale il Comitato agrario del distretto di Barbarano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Le seguenti disposizioni fatte con RR. decreti del 31 ottobre, sopra proposta del ministro dell'interno:

Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1.^a classe incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno, esonerato dalle funzioni di segretario generale;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dell'interno;

D'Afflitto marchese di Montefalcone comm. Rodolfo, senatore del Regno, nominato prefetto della provincia di Napoli.

3. Nomine e disposizioni nell'Ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta del 18 novembre alle ore 2 pom.

1. Nomina dei segretari e questori a complemento dell'ufficio di presidenza;

2. Ricomposizione degli uffici per estrazione a sorte;
3. Nomina delle Commissioni permanenti;
4. Comunicazioni del governo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) Oggi dunque si riapre la Camera e dal numero dei deputati venuti a Firenze debbo arguire che stavolta la sessione sarà assai numerosa. Per questa sera poi se ne aspettano moltissimi altri. Si attende con viva curiosità il discorso della Corona che sarà letto dal Guardasigilli e che esteso in origine dal ministro Minghetti fu poi riveduto e corretto in un consiglio ministeriale tenuto alla presenza del Re. Parecchi giornali sanno già il sunto di questo discorso, ma giacché si tratta di aspettare qualche ora soltanto per averne sott'occhio il tenore testuale, credo che sia inutile il tener dietro a queste versioni più o meno genuine.

Jeri ha avuto luogo un'adunanza ministeriale, in cui si è principalmente discusso delle proposte da presentarsi al parlamento dal ministro delle finanze. Credo che di tale argomento si abbia trattato anche nell'ultima riunione tenuta al palazzo Ricciardi da parecchi deputati di destra; ma pare che nessuna deliberazione sia stata presa finora.

La condanna del Lobbio e degli altri imputati ha dato motivo a una piccola dimostrazione di cui i giornali vi avranno già informati abbastanza. Si conferma che anche il Lobbio ricorrerà alla Corte d'appello, e finora non ottiene alcun credito la voce che anche il reato per quale egli fu condannato possa essere compreso fra quelli ai quali si è estesa la recente amnistia.

Il Rudini, pur lasciando in sospenso ogni cambiamento nel personale delle prefetture del Regno, si sta adesso occupando del piano col quale darà attuazione alla sua idea, espressa fino da quando entrò nel ministero, di rilevare l'autorità dei prefetti, rendendo nel tempo medesimo la loro responsabilità più efficace e più seria. A proposito di questo ministro si è in gran desiderio di conoscere se in lui le qualità oratorie corrispondono a quelle altre di cui va innegabilmente fornito. È quello che vedremo tra breve.

Avrete veduto nel *Diritto* tracciato il programma che dovrebbe essere seguito dalla nuova maggioranza parlamentare che giova credere destinata a prendere il posto della vecchia. Si tratta di dare all'amministrazione, alle finanze, all'esercito un indirizzo tutto nuovo, e nel quale non si riscontrino più le incertezze e le oscillazioni che si ebbero a deplorare in passato. Sarebbe pur bene che finalmente dopo tante belle parole potessimo congratularci anche di qualche bel fatto!

La Commissione incaricata di redigere il testo del nuovo Codice penale ha compiuto anche il primo titolo della seconda parte, il quale concerne i reati contro la sicurezza dello Stato, e in questa parte il nuovo Codice mantiene la pena di morte per i misfatti di attentato contro la persona del Re e i membri della famiglia reale. Io non entrerei nella questione tanto dibattuta dalla pena di morte; ma quelli che domandano l'assoluta sua abolizione, pensino un po' che la nostra civiltà è così progredita, che abbiamo avuto 2363 omicidi in un anno!

Nulla è ancora deciso sul quando e sul dove le LL. MM. d'Italia e d'Austria potranno avere il progettato convegno. In quanto al principe Umberto e alla sua famigliuola, pare che non lasceranno Napoli prima della metà del mese di marzo; e i napoletani sono contentissimi di vedersi assicurati fino a quell'epoca il loro soggiorno nella città partenopea.

Odo parlare di nuovi tentativi che l'ex re di Napoli starebbe per fare onde eccitare di nuovo la guerra brigantesca nelle provincie napoletane. Il Borbone avrebbe raccolto una bella quantità di denaro nel suo ultimo giro in Germania e si proporrebbe d'impiegarlo in questa intrapresa. Il povero diavolo finirà col mangiarsi anche quelle risorse, senza che la sua causa abbia guadagnato d'un etto.

L'*Unità Cattolica* dice che a San Rossore, quando il Re si è confessato, le cose non andarono precisamente come le raccontarono i giornali liberali. Voi probabilmente vorrete sapere come andò, ma l'*Unità Cattolica* si nasconde dietro una frase latina: *secretum regis abscondere bonum est*, e vi raccomanda di aspettare ciò che ne dirà la storia. Come vedete, avete tempo di attendere!

Credo che il comm. Cadorna intenda, per motivi di salute, di rinunciare al suo posto di ambasciatore italiano a Londra; e per quanto il Menabrea insista per indurlo ad abbandonare tale pensiero, pare ch'egli abbia piantato il suo chiodo e non voglia recedere.

— La *Correspondence* mette in dubbio l'esistenza del manifesto dell'ex regina Isabella alla nazione spagnuola.

— Nostre particolari informazioni ci assicurano che S. M. il Re sarà in grado di recarsi fra pochi giorni a Firenze.

— Scrivono da Pisa alla *Lombardia*:

Sono lieto di potervi dare le migliori assicurazioni sulla salute del re.

S. M. uscì ieri in carrozza scoperta o si recò a visitare i lavori, che fa eseguire al Gombo, in riva al mare, ove sorge una magnifica casina nuova di bagni, ed ove si fermò per una buon'ora: sedeva, per la prima volta, in Toscana, nella stessa carrozza, una persona di cui si occuparono spesso i giornali in questi ultimi giorni.

Quest'oggi farà una gita ancor più lunga nella tenuta di Coltano. Pare omai certo che possa trovarsi a Brindisi pel convegno coll' imperatore d'Austria, e tutta la sua Casa militare già si appresta a precederelo.

Ieri ed oggi sono arrivati parecchi deputati, specialmente da Napoli. Molti se ne attendono domani.

Il presidente del Senato ed il presidente del Consiglio de' ministri sono giunti a Firenze, di ritorno da Napoli. (Opinione).

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 novembre

SENATO DEL REGNO

Dietro proposta del presidente il Senato aderisce a inviare due Deputazioni incaricate rallegrarsi col Re per la recuperata salute e col principe Umberto per la nascita del Principe di Napoli.

Segue la votazione per la nomina dei Questori e dei Segretari, e riescono eletti Questori Spinola Tommaso e Capriolo, e Segretari Chiesi, Manzoni T., Berretta e Cibrario.

Monaco, 18. 25 elezioni primarie riuscirono favorevoli ai liberali, e 7000 agli ultramontani. A Monaco vinsero i liberali.

Ismailia, 18. L'entrata delle navi nelle acque di Ismailia si è compiuta felicemente. Più che trenta navi sono ora ancorate nel lago di Ismailia. Domani partenza per Suez.

Parigi, 18. Situazione della Banca. Aumento: Numerario 7 milioni, Portafoglio 4 1/3, Anticipazioni 1/5, Tesoro 21; diminuzione: Biglietti 5 1/10, Conti particolari 14 3/5.

Cattaro, 17. Le truppe in parecchie colonne si sono avanzate ieri contro i distretti ancora insorti. Gli insorti furono dappertutto respinti. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

Domani marciranno contro il forte Dragali.

Ismailia, 18. Jeri Lesseps offrì un banchetto ai membri del congresso di commercio e gli amministratori del canale di Suez.

Egli pronunciò un discorso in cui disse che l'opera del canale è terminata, ma che bisogna riformare l'organizzazione attuale della giustizia in Egitto che paralizza le risorse della compagnia e pone ostacoli al commercio. Soggiunse che il governo egiziano vuole riformarla d'accordo colle potenze, ma constatò con dispiacere che è il governo francese quello che opponesi colla maggiore resistenza al progetto di riforma tanto necessaria nella compagnia, per residenti esteri ed indigeni.

Lesseps terminò dicendo che il consiglio d'amministrazione della compagnia indirizzò al governo francese una petizione domandando questa riforma. Spera che tutti gli interessati appoggeranno la petizione.

Questo discorso fu bene accolto.

Il presidente del Lloyd dichiarò che appoggerà la petizione proposta.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 O/O	71.67	71.70
italiana 5 O/O	53.40	53.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490.—	493.—
Obbligazioni	243.25	242.—
Ferrovie Romane	48.—	48.50
Obbligazioni	132.50	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.25	157.—
Cambio sull'Italia	5.—	5.—
Credito mobiliare francese	212.—	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni	635.—	636.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra	—	125.10
LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	93.3/4	93.7/8

FIRENZE, 18 novembre
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.20; den. 56.15; Oro lett. 20.94; d. 20.92 Londra, 10 mesi lett. 26.27; den. 26.23; Francia 3 mesi 3 5/18; den. 105.—; Tabacchi 450.3/4; 450.—; Prestito naz. 79.55 a 79.50 nov. — a —; Azioni Tabacchi 657.—; 656.25; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 novembre.

	lit. l. 12.— ad lit. l. 12.50	
Frumento	6.30	6.50
Granoturco vecchio	5.90	6.30
nuovo	7.30	7.50
Segala	8.50	8.75
Avena al stajo in Città	—	15.80
Spelta	—	17.50
Orzo pilato	—	9.15
da pilare	—	5.50
Saraceno	—	4.—
Sorgorosso	—	4.75
Miglio	—	5.80
Lupini	—	14.10
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	8.—	9.50
Fagioli comuni	13.—	15.50
carnielli e schiavi	12.—	13.50
Fava	12.—	13.—
Castagne lo stajo	12.—	13.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.	—	4.30 pom.	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Condirettore

(Articolo comunicato)

UN ELETTORE A UN CONSIGLIERE COMUNALE

di S. Vito al Tagliamento

Col vostro articolo di risposta ad altro mio inserito nel N. 266 di questo Giornale, vi siete ingegnato di ridurre una questione d'interesse pubblico a una semplice personalità. E con quanto decoro e con quale profitto, non ve lo voglio dire, lasciando giudice il gentile paese a cui avete la fortuna di appartenere e quel Consiglio Comunale tra cui potete compiacervi d'essere del bel numer'uno. Con-

cedetemi quindi, poichè mi avete provocato, ch'io metta in soll'le le asserzioni e i fatti de' quali ho discorso nel precedente mio articolo, e questo, non con la pretesa d'illuminarvi, ma si bene onde possibilmente persuadere il Consiglio Comunale di San Vito, che se io ho parlato, non fu per un semplice interesse personale, come voi malignamente insinuate, ma per espresso incarico dei possidenti della frazione di Prodolone, tra i quali l'onorevole Sig. Zatti, deputato Provinciale, ed un proprietario di 700 campi.

Fino dal mese di maggio p.p., alcuni possidenti di quella frazione, a nome di parecchi elettori, mentre io stava per partire alla volta di Padova, vennero a visitarmi nella mia casa in Prodolone, pregandomi di assumere l'incarico dell'estesa di una nuova domanda al Municipio di San-Vito sul riattò di quel piccolo tronco di strada — o scorciatoia, come benissimo voi dite — che da Prodolone si congiunge con quella di San Giovanni di Casarsa, o che mette direttamente alla vicina stazione della Ferrara. In quest'occasione, essi mi consegnarono il Ricorso, ch'io non conoscevo, e che altra volta avevano presentato al Municipio di San-Vito, e precisamente nel 22 Agosto dell'anno 1867, ricorso segnato da 14 possidenti ed elettori. Mi unirono allo stesso la Copia di una nota del prelodato Municipio rivolta al Cav. Co. Ridolfo Di Colloredo Mels, primo nominato nel Ricorso predetto, per informarlo del rifiuto opposto dal Consiglio Comunale alla domanda dei fuorionisti di Prodolone. Questa Nota Municipale di San-Vito porta la data del 15 Novembre 1867, sotto il Numero di Protocollo 2185 I.

Assunto l'incarico dai frazionisti di Prodolone, presi tempo a occuparmene, e per attingere nuove informazioni, e per non arrischiarmi d'ingerirmi in una questione che pienamente non conoscevo, e da ultimo, — essendo io pure un possidente di quella frazione, — perchè non si avesse potuto credere, ch'io avessi voluto impegnarmi, piuch'altro, per un mio particolare mio interesse, per semplice senso d'egoismo. Indi avendo carteggiato con alcuno di quei possidenti, lasciava trascorrere più di quattro mesi prima di soddisfare al mio dovere, desiderando si fosse offerta l'occasione della Seduta Consigliare d'autunno per rinnovare la domanda di cui era stato incaricato. Nel frattempo gli elettori suddetti, mi sollecitarono di bel nuovo mediante il mio Agente, il quale ignorava ogni cosa, e che sul mio onore dichiarò non essermi dato nemmeno la pena d'istruirlo.

Giova inoltre avvertire, come pochi giorni innanzi che que' possidenti stessero per presentare quella novella Istanza al Signor Sindaco di San-Vito — il quale l'accollse con isdegno — io, memore dell'antica e cordiale amicizia con cui solevamò trattarsi, gliene scrissi, senza averne ricevuto un riscontro qualunque.

E se nel precedente mio scritto ho ricordato le date degli anni 1840-1841, ciò non l'ho fatto che per incontrare in qualche modo la nota 2185, I. 15 Novembre 1867 del Municipio di San-Vito, il quale non altrimenti che voi col famoso cenno di quelle 30 mille lire, pareva intendesse di avere fornito il suo compito verso quella trascurata frazione. Nè veramente comprendo, come il Signor Consigliere Comunale abbia a farmi un rimprovero di avere in questi tempi ricordato gli antichi, quando forse egli non abbia avuto l'intenzione d'introdurre un nuovo divortico per indurre altri in errore e per maggiormente aggravarmi.

La strada delle Verite, che voi ricordate, è tra quelle appunto ch'io dissi impraticabili, non sola-

mente per i grandi carri di paglia da voi ricordati, ma altresì per i pedoni. Mi sono preso la pena di trascorrerla alcuni giorni or sono, e posso quindi accertarvi maggiormente con piena cognizione di causa.

Del resto, Signor Consigliere Comunale, Prodolone, che voi stimato non raggiunga il decimo della popolazione del Comune, ma che per verità conta oltre mille e cento abitanti, ha bisogno urgente di una seconda via di comunicazione, che la congiunga alla vicina Stazione della Ferrara. E l'illustrissimo Signor Sindaco, e l'onorevole Municipio, farebbero veramente opera da buoni cittadini cercando di trovare all'uopo un provvedimento qualunque. Prodolone, che in fatto d'industria agricola non è punto inferiore a nessun'altra frazione del Comune di San-Vito, ha quattro fornaci per materiali da fabbrica, tre delle quali operosissime, e che procurano al villaggio un giro di danaro riflessibile, e che anche perciò si renderebbe indispensabile la nuova via di transito. Siete pure in errore — Signor Consigliere Comunale — dicendo: che per quel riattò in questione occorra il dispendio di sette od otto mille lire; conviene non conoscere quella località per sostenere simili assurdi.

E tutto questo mi sono permesso dire e osservare al Signor Consigliere Comunale non per parer grande a spese de' gonzi nè per impaurire, com'egli scrisse, il Comune di San-Vito, con le mie spavalde smargiassate, ma per giovare alla frazione di Prodolone che me ne diede l'incarico.

E possiate capacitarvi, se lo potete, che a questi lumi di luna, la protezione se non può essere prerogativa di una casta, non lo deve essere nemmeno di una consorte; e che per fare del bene e a volere istruire il pubblico non si devono avere rispetti umani e molto meno coprirsi sotto la maschera dell'anonimo.

Colloredo, li 18 Novembre 1868.

PIETRO DI COLLOREDO MELS.

Denuncia.

(1)

I sottoscritti fino dal giorno 30 ottobre 1869, per viste di privato interesse, hanno creduto opportuno di dividersi dagli altri membri della Società Operaia Imprenditrice Udinese.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico e delle Autorità cittadine e governative, affinché per l'avvenire essi vengano, nella loro qualità di privati aspiranti e nell'interesse delle deliberazioni, diffidati a presentarsi agli appalti dei Pubblici Lavori.

Barbetti Giuseppe Capo muratore

Giovanni Menis idem

Luigi Peschiutti Falegname.

REVOCA DI MANDATO

Col giorno 16 novembre corrente è stato revocato per forti ragioni al sig. Massimiliano Rocchi il Mandato di Agente viaggiante della PATERNA per la Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro.

Nel mentre i sottoscritti si fanno un dovere di rendere tale atto di pubblica ragione, dichiarano fin d'ora nulli gli affari tutti che dopo il presente Avviso venissero conclusi per loro conto colla mediazione del sig. Massimiliano Rocchi.

Udine, 17 novembre 1869

Gli Agenti Principali

della PATERNA

Comp. Assicurazioni contro l'Incendio MORANDINI e BALLOCC

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5476

EDITTO

3

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 settembre 1868 n. 5521 del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota del fu co. Brandolino possidente di Solighetto coll'avv. D.r Zanussi contro li signori Vettore e Don Bernardo Orzalis del fu Antonio possidenti domiciliati in Sacile, in esito al P. V. 11 ottobre corrente n. 5476 avranno luogo in questa residenza pretoriale nelli giorni 27 gennaio, 3 e 17 ebraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

CONDIZIONI

1. L'Asta verrà aperta per la vendita dei sottodescritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto separatamente sul dato del valore della stima giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente, e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purchè basti a cautelare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all'Asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegatane il decimo dell'importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi obbltare.

5. Terminata la gara e chiusa l'Asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatari la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere prodotta a questa R. Pretura la istanza per l'accoglimento in deposito della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all'atto dell'Asta nonchè quanto avesse pagato al Procuratore dell'esecutante sulle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa o dovrà entro i dieci giorni successivi all'ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge, dimettendo in atti della R. Pretura le originali Polizze della Tesoreria constatanti il versamento.

7. In calce della descrizione dei beni da vendersi sono indicati gli alcuni oneri perpetui inerenti a taluna parte dei beni stessi, e la cui esistenza venne riconosciuta tanto dagli esecutanti quanto dall'esecutante. Rispetto a tali oneri il deliberatario avrà diritto di imputare in deconto del prezzo il loro importo capitale nelle seguenti misure o modi.

La imputazione verrà fatta per tutto intero l'importo capitale attribuito ai livelli e decime indicati sotto li n. 7, 8, 12.

Quanto poi a tutti gli altri livelli, censi, decime indicati sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, essendo oneri affrancabili a termini della legge, 24 gennaio 1864 n. 1636 attivata in queste Provincie col Decreto 28 luglio 1867 n. 3820 il deliberatario non avrà diritto a trattenersi che la somma occorrente secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno in cui seguirà la delibera per l'acquisto di tanta rendita dello Stato quanto corrisponda al capitale nominale attribuito agli oneri stessi.

Ed oltre gl'importi capitali nell'antendette misure, avrà il deliberatario diritto di imputare nel prezzo che l'importo delle annualità passive scadute pelle quali i direttari ed aventi diritto all'annualità di

di cui trattasi avessero azione a ripeterlo da lui, e qualora non potesse venir liquidato tale importo nel giorno della delibera, il deliberatario sarà in diritto di trattenerlo unicamente l'importo di un biennio, salva rifusione a lui colla restituzione di altrettanto del prezzo depositato del di più che risultasse dalla graduatoria, e salvo il versamento da farsi dallo stesso deliberatario del quanto meno dovesse pagare dell'importo trattenuto.

8. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

9. L'esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l'acquisto e potrà costituirsi deliberatario e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla quale epoca sarà tenuto all'immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l'assegno in ordine alla graduatoria.

10. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gl'immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

11. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell'intero prezzo spetterà la utilizzazione dell'immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il Decreto di proprietà e possesso.

12. E quanto all'esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera, con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterà in sue mani decorrerà a di lui carico l'interesse nella ragione dell'anno cinque per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore articolo 9.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso articolo 9 l'esecutante otterrà il Decreto di proprietà e possesso degli immobili il cui prezzo sarà rimasto in di lui mani.

13. Tutte le spese di delibera, compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

14. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli incombenziti in ordine ai precedenti articoli darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in un solo incanto degl'immobili statigli deliberati a tutte di lui spese rischio e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui l'articolo 4 salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

15. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e rispondenza per qualsiasi titolo e causa da parte dell'esecutante.

BENI DA VENDERSI

Lotti	Comune	Censuario	Qualità	Superficie	Rendita	VALORE DI STIMA	
						Parziale in Austriache	Totale in Lire Italiane
I	Sacile	2214	Casa colonica	1 61	38 64	1720	—
		3038	Orto	1 20	5 87	—	—
		2219	Arat. arb. vitato	1 93	9 44	635	40
		3639	idem	1 60	3 66	—	—
		2213	idem	9 63	67 09	2371	25
		4008	idem	2 96	7 93	—	—
		3979	idem	1 96	2 20	—	—
		2215	idem	4 80	17 57	1340	40
		2216	idem	5 58	20 42	—	—
		3640	idem	—	—	—	—
		3642	idem	2 16	6 22	172	80
		2217	idem	—	—	—	—
		2175	Prato parte Aratorio	9 43	32 44	801	55
		3619	con gelsi	—	—	—	—
		2176	Arat. arb. vitato con	13 20	35 38	—	—
		2174	gelsi e piccola parte	22 57	84 11	5584	10
		3978	prativa	21 40	57 33	—	—
		2178	idem	1 61	3 66	—	—
		2105	Casa di abitazione	—	—	1085	70
		2106	Orto	—	—	—	—
		2103	Arat. arb. vitato	16 42	44 01	1313	60
		2181	idem	3 45	11 53	330	75
		3632	idem	4 50	7 06	337	50
		3634	idem	7 55	11 85	679	50
		3989	Prato e parte Arat.	5 20	13 94	1402	50
		3990	vitato con gelsi	4 15	15 19	—	—
		2826	Casa colonica	—	—	—	—
		2827	Orto	—	—	3201	75
		2828	idem	—	—	—	—
		2221	Arat. arb. vitato	22 30	109 05	—	—
		2222	con gelsi	12 46	60 93	5265	—
		2223	idem	—	—	—	—
		2643	idem	3 80	18 58	—	—
		3903	Casa	—	—	1000	—
		3790	Aratorio arb. vitato	11 30	41 86	1638	50
		3791	idem	8 75	23 45	1312	50
		3792	idem	16 30	59 66	2314	60
		3799	idem	24 87	84 84	3648	—
		2899	idem	19 45	52 13	2917	50
		2903	idem	6 90	33 74	1069	50
		3234	idem	15 40	56 36	2310	—
		3281	idem	5 50	26 89	2421	10
		3235	idem	10 12	37 04	—	—
		3280	Aratorio arb. vitato	14 62	53 51	2193	—
		3801	con gelsi	5 20	13 94	780	—
		4011	idem	6 25	22 87	906	25
		3802	idem	4 20	15 37	588	—
		3241	idem	16 30	43 68	—	—
		3279	idem	8 05	21 57	—	—
		3277	idem	4 83	12 94	6757	40
		3210	idem	5 14	13 78	—	—
		3239	idem	12 43	43 92	—	—
		3237	idem	5 66	21 47	—	—
		3261	idem	14 85	39 80	2079	—
		304	idem	10 48	39 27	1100	40
		302	idem	10 46	37 45	1202	90
		312	idem	38 44	137 61	5066	60
		97	idem	7 62	20 88	—	—
		223	idem	8 65	23 70	1167	75
		324	idem	5 99	21 44	616	97
		409	idem	12 12	43 39	3011	36
		410	idem	13 40	48 47	—	—
		440	Casa colonica	—	—	1640	—
		326	Casale	2 76	14 24	—	—
		TOTALE		508 77	1850 32	71992	13 62215 40
II	Sacile	2969	Casa colonica	—	—	—	—
		2968	Orto	—	—	—	—
		2967	Prato	—	—	2661	60
		2970	Aratorio arb. vitato	10 44	27 98	—	—
		2971	Prato	1 92	1 41	—	—
		TOTALE		13 17	37 78	2661	60 2300 13
III	Sacile	150	Zerbo	3 22	—	131	20
		246	Aratorio	6 95	5 07	330	—
		163	Aratorio con gelsi	17 46	48 04	2095	20
		1070	Casa colonica	—	—	—	—
		1071	Orto	—	—	4100	—
		1072	idem	—	—	—	—
		1068	idem	—	—	—	—
		1069	Arat. vitato con gelsi	4 37	15 99	411	30
		1117	idem	4 82	10 47	385	60
		1118	Prato	7 88	4 57	488	56
IV	Caneva	2895	Orto	—	—	—	—
V		1393	Bosco castagni	8 10	2 59	800	—
VI		735	Prato sassoso	2 62	1 18	170	—
VII	Sacile	1740	Casa civile	—	—	1600	—
VIII		1767	Casa civile	—	—	3000	—
IX		1768	Casa d'affitto	—	—	1400	—
X		1657	Casa civile	—	—	15200	—
XI		1655	Casa ad uso uffici	—	—	8200	—
XII		1645	Casa d'affitto	—	—	10500	—
XIII		1646	Casa ad uso osteria	—	—	3220	—
XIV		1617	Casa	—	—	2250	—
		1598	Orto	—	—	195	60
		1616	Casa civile	—	—	14250	—
		1618	idem	—	—	—	—
		TOTALE		2 18	363 50	16695	60 14428 28
XV	Brugnera	92	Arat. arb. con gelsi	12 25	36 37	1102	50
		3179	idem	21 46	73 86	2575	20
		1620	idem	18 58	60 20	2508	30
		1629	Prato	21 65	63 22	—	—
		2694	Aratorio arb. vitato	48 14	140 57	—	—
		2673	con gelsi	—	—	7714	95
		2674	idem	6 41	18 72	—	—
		2671	idem	4 68	15 16	—	—
		2672	idem	6 69	19 53	501	75
		2670	idem	—	—	—	—
		80	Casa colonica	—	—	780	—
		81	Orto	—	—	1500	—
		2596	idem	—	—	—	—
		1205	Arat. arb. vit. con gelsi	8 45	5 07	380	25
		TOTALE		150 50	446 11	16282	95 14071 67
XVI	Brugnera	3066	Aratorio arb. vitato	37 93	108 04	—	—
		3217	con gelsi	2 34	4 31	5375	40
		3067	idem	8 37	33 06	—	—
		2662	idem	5 20	16 85	—	—
		2663	idem	—	—	—	—
		2666	idem	9 51	27 66	—	—
		2718	idem	7 66	22 37	3015	—
		2719	idem	23 1	46 23	—	—
		2720	idem	1 66	6 56	—	—
		84	idem	11 27	46 12	2393	—
		85	idem	11 32	32 92	—	—
		3125	idem	30 93	122 17	3402	30
		71	Casa colonica	1 61	57 46	—	—
		69	Orto	—	—	1550	25
		1883	idem	—	—	—	—
		1988	idem	1 1	2 85	—	—
		644	Prato e poco Aratorio	23 40	14 04	1148	—
		612	Prato	1 39	—	—	—
		2818	idem	3 91	2 50	—	—
		TOTALE		189 85	575 08	16883	95 14591 06

Oneri perpetui aggravanti i beni da vendersi.

Sui beni del Lotto I.

1. Annuo canone enfiteutico all' Ospedale di Sacile fondato sopra i mappali n. 2827, 2174, 3978 di frumento staja 4, 4, 6 2/5; Miglio staja 0, 3, 1 3/5; Fava staja 0, 0, 6 2/5; Sorgorosso staja 0, 3, 1 3/5; Vino nero conzi 0, 12, 1 3/4 il tutto valutato dell' importo annuo di austr. l. 107, 55 ed al capitale di austr. l. 2125, sono

it. l. 4858.88

2. Simile al Parroco di Sacile fondato sopra il terreno al mappale n. 2103 di frumento staja 0, 4, 6 2/5, Vino bianco conzi 0, 4, 8, valutato annue austr. l. 32,32 ed al capitale di austr. l. 616, 40 sono

558.60

3. Simile verso lo stesso Parroco sopra il fondo in map. n. 3261 di annue austr. l. 8, 40 capitalizzato in austr. l. 168, sono

143.18

4. Simile verso lo stesso Parroco assentato sopra una Casa e Terreni ai mappali n. 2222, 2223, 2826 di frumento staja 0, 0, 6 2/5 valutato austr. l. 2, 17 capitalizzato in austr. l. 43, 40, sono

37.50

5. Simile verso il Parroco di Cavolano assentato sopra il Terreno ai mappali n. 2222 e 2223 in contanti di annue a. l. 16, 42 capitalizzato in a. l. 328,40 sono

283.79

6. Simile verso la Chiesa Parrocchiale di Caneva insito sul fondo al mappale n. 324 e n. 410 di Fratta consistente in un sacco di frumento valutato colla detrazione del quinto, ad annue austr. l. 17, 36 corrispondente al capitale di austr. l. 347, 20, sono

300.03

7. Simile verso il Co. Morosini di Venezia, assentato sopra un fondo compreso nel lotto I. consistente di uno stajo di frumento valutato austr. l. 21, 70 capitalizzato austr. l. 434, sono

375.05

Si affigga all' Albo Paetorio, nei soliti luoghi in questa Città, nei Comuni di Caneva e di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura, Sacile 12 ottobre 1869.

IL R. PRETORE RUMENI

BOMBARDELLA Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colognola